

« La risposta sarà inserita nel resoconto stenografico della prima tornata in cui viene annunciata alla Camera ».

(È approvato).

All'articolo 126 la Commissione propone la soppressione del secondo comma, che era così formulato:

« Quando la Camera si forma in seduta segreta, l'estensore si ritira, eccetto che la Camera non determini altrimenti ».

(È approvato).

In fine, la Commissione propone la soppressione dell'articolo 135 che era così formulato:

« Gli uscieri, commessi ed inservienti sono nominati e revocati dalla Presidenza, e rimangono sotto la dipendenza diretta dei Questori ».

(È approvato).

Sono state così approvate tutte le proposte di modificazioni al Regolamento formulate dalla Commissione.

### Presentazione di un disegno di legge.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche a Montecelio. (767).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

### Discussione del disegno di legge: Nuove norme sulla censura teatrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuove norme sulla censura teatrale.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 700-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Paoloni.

Ne ha facoltà.

PAOLONI. Onorevoli camerati, questo disegno di legge, che ci disponiamo ad approvare non è istitutivo, ma correttivo, dell'Istituto della censura teatrale, che esiste nell'articolo 72 della nostra legge di Pubblica Sicurezza. Si tratta di regolare la censura teatrale con nuove norme, per eliminare inconvenienti finora prodotti dal frazionamento periferico delle facoltà e delle responsabilità, inconvenienti che sono prospettati con precisione nella relazione ministeriale.

Tuttavia, a mio modesto avviso, è opportuno che da questa tribuna, in questa occasione, si accenni al criterio fascista della censura, per qualche aspetto diverso da ogni altro, ed anche si segnali qualche deficienza cui conviene provvedere.

Antitutto constatiamo che, anche per il ricordo di altri tempi, la critica all'Istituto della censura in genere, e di quella teatrale specialmente, in se stessa e come funzionamento, è facile. Se ne è scritto abbastanza per fare un'intera biblioteca. Il cliché è questo: la censura, Istituto di polizia, cui si affida la delicatissima responsabilità di imbrigliare le ali al genio, o comunque di passare le opere d'arte al crivello intellettuale di uno o più funzionari, secondo calibrature e norme di morale catalogata.

Ebbene: il genio, quando è veramente genio, vola fuori di tiro, ed ha possanza di ali per superare qualunque impedimento al volo alto e spazioso. Ma all'ingegno artistico, più o meno ingegno, può invece accadere di svolazzare basso, e rasentare cortine di miasmi morbosi, rimanendovi talvolta invischiata.

E poichè l'opera d'arte rappresentativa destinata a pubblico spettacolo, esercita un'azione nella coscienza degli spettatori, almeno quanto il giornale in quella dei lettori, è necessario preservare la società dal pericolo dello svolazzamento pseudo-artistico fra le turpitudini. Dunque la censura teatrale risponde ad una necessità di difesa sociale.

Risponde anche, io penso, ad una funzione di educazione nazionale. Intesa in questo senso, la censura fascista non può essere soltanto organo di polizia propriamente detta; e mi sia consentito di ricordare che, precisamente per questa considerazione, ebbi l'onore di portare l'argomento dinanzi a voi, onorevoli camerati, nella tornata del 27 marzo, in sede di bilancio del Ministero dell'educazione nazionale.